

Roberto Rossi

Allen Sinai, economista americano, frena chi prevede una rapida fine della crisi. Europa rallentata dal Patto di Stabilità

«La vera ripresa arriverà solo nel 2003»

MILANO «La vera ripresa? Sarà nel 2003 e arriverà per prima negli Stati Uniti». Se non fosse che in 25 anni di carriera la sue previsioni economiche si sono rivelate vincenti, spesso ascoltate dai potenti di turno, quello che ieri ha detto Allen Sinai avrebbe potuto suonare ai più un'eresia. L'economista statunitense, Presidente e Chief Global Economist di Decision Economics Inc., è andato in un certo senso contro tendenza rispetto a chi aveva scommesso in una ripresa a breve dell'economia mondiale.

Davanti a una platea fatta soprattutto da piccoli risparmiatori, intervenuti al Forum sul Risparmio 2002 organizzato dalla Banca Popolare di Milano nel capoluogo lombardo, Sinai ha parlato di una fase recessiva complessa e multiciclica che durerà più a lungo di quello che si era previsto. «Le stime collocano la crescita del-

l'economia globale per il 2002 - ha detto Sinai - allo 0,9% dopo l'1,1% del 2001; siamo dunque di fronte a due anni consecutivi di recessione. Il peggior episodio dell'economia globale dall'inizio degli anni '80».

La spiegazione a questo è in parte semplice. Secondo l'economista, la fase ciclica negativa attuale è stata caratterizzata da un numero di ondate negative multiple superiori a quelle delle recessioni precedenti. Anche l'ampiezza è abbastanza anomala, poiché investe, pur con cause diverse, molti dei paesi industrializzati. Il Giappone, in primo luogo, che è afflitto da una grave recessione con una deflazione peri-

colosa. Ma anche la Germania, in una fase discendente che trascina con sé l'area euro, il Canada, l'America Latina, il Sud Est Asiatico e per finire anche i paesi dell'Est, che per molti rappresentano la vera valvola di sfogo per lo sviluppo europeo, non godono di ottima salute.

Come uscire allora da questa sorta di tunnel? Su questo punto Sinai ha ricordato come il sostanziale taglio dei tassi di interesse, l'aumento della spesa pubblica e gli sgravi fiscali rappresentano fattori positivi sul piano macroeconomico. La lettura che l'economista ha dato però, riguarda principalmente gli Stati Uniti. Nell'area euro, invece, la cautela monetaria della

Banca centrale europea si somma a uno scarso stimolo fiscale che resta ancorato al rispetto del Patto di Stabilità. Il risultato, secondo Sinai, è che l'Europa dovrà attendere che la locomotiva americana riparta.

Ma anche per quanto riguarda l'economia statunitense i rischi non mancano. In primo luogo, la ricordata dimensione globale della recessione, la sua entità e la sua durata. Secondo, non è stato ancora chiarito se e quando le imprese ricominceranno a investire in scorte e aumentare la produzione. Un problema, questo, che porta a un terzo elemento: il settore delle famiglie, dove l'incertezza sul lavoro e sulle prospettive per la crescita del reddito

potrebbe inibire la spesa e aumentare il risparmio. Inoltre, la mancata finalizzazione da parte del governo americano di un nuovo pacchetto di stimolo economico ha fatto perdere all'economia l'impulso proveniente da un taglio di imposte di circa 70 miliardi di dollari. Infine, permangono i rischi collegati all'incertezza geopolitica.

«Da questa determinazione di fattori positivi e negativi - ha concluso Allen Sinai - è difficile determinare quando si verificherà l'inizio della ripresa. Se tutto andrà bene potrà partire tra il secondo e terzo trimestre negli Stati Uniti e poi in tutto il resto del mondo».

Bipop-Banca Roma, nozze vicine

Lettera d'intenti tra i due istituti. Un mese di tempo per negoziare l'accordo

Marco Ventimiglia

MILANO Una lettera d'intenti. E considerate le aspettative che si erano create intorno ai consigli d'amministrazione di Bipop e Banca di Roma, istituti da tempo in odor di matrimonio, verrebbe da dire che la montagna ha partorito ancora una volta il classico topolino...

La lettera d'intenti, comune e relativa alla fusione fra le due banche, è stata approvata senza intoppi dai vertici delle due aziende. Il primo a darne conto è stato il consigliere dell'istituto di credito romano, Vittorio Ripa di Meana, uscendo dalla riunione del consiglio d'amministrazione. «Da qui al 20 febbraio - ha dichiarato - ci sarà un periodo di esame e riflessione. Poi, il 20 febbraio si deciderà».

Abbandonando invece la sede di Bipop, i due consiglieri Vincenzo Morlini e Luciano Fantuzzi hanno spiegato che l'orizzonte temporale del piano, una volta che dovesse essere approvato, prevede che si vada all'integrazione fra le due banche entro il mese di maggio.

Insomma, proseguono i lavori

in corso, a riprova che accanto alla comune volontà di arrivare alle nozze, esistono non pochi problemi da risolvere. In particolare, in seno all'istituto bresciano c'è il timore che l'operazione finisca con il rivelarsi come una vera e propria annessione alla Banca di Roma. Sull'altro fronte, invece, c'è la paura di accollarsi una situazione finanziaria non completamente chiara, come testimoniato dalla ridda di accuse e polemiche che hanno investito Bipop per la vicenda dei cosiddetti «clienti privilegiati».

Difficoltà che sono emerse anche da alcune dichiarazioni rese da soggetti coinvolti a vario titolo nella vicenda. Proprio ieri Mauro Severi, 52 anni, è stato nominato nuovo presidente della Fondazione Pietro Manodori che possiede il 10,3% del capitale Bipop. In relazione al futuro assetto dell'istituto bresciano, la Manodori ha reso noto che «esprimerà le sue valutazioni non appena il consiglio d'amministrazione di Bipop avrà acquisito e valutato le proposte».

Sulla possibile fusione con Banca di Roma si è espresso anche il



vicepresidente della Banca popolare di Milano, Marco Vitale: «Le prospettive di soluzione del caso Bipop ci sembrano interessanti e il nostro auspicio è che si realizzino rapidamente, sia permettendo

l'iniezione di forze nuove di cui la banca ha bisogno, ma anche rispettando le componenti serie dei segmenti dell'economia bresciana che sono stati protagonisti di questa storia di crescita».

vertenze

Alitalia, prende quota l'ipotesi solidarietà

ROMA Niente stato di crisi, niente cassa integrazione. Per i lavoratori del trasporto aereo il governo non stanza neanche una lira, anzi neanche un euro. La riunione a Palazzo Chigi guidata da Gianni Letta (presenti i ranghi più alti dell'azienda Alitalia) è iniziata con una smentita del ministro Pietro Lunardi, che poche ore prima non aveva escluso il ricorso alla cig. Per i dipendenti della compagnia di bandiera (2.500 gli esuberanti indicati nel piano d'emergenza) si fa sempre più probabile il ricorso alla solidarietà, a cui saranno destinati 230 miliardi di lire stanziati in Finanziaria. E per gli altri? Nulla. Novità sul fronte finanziario, invece, per la società guidata da Fausto Ccereti e Francesco Mengozzi. Il governo avrebbe apprezzato il piano messo a punto dall'amministratore delegato e sarebbe pronto ad emettere il cosiddetto «Mengozzi bond», cioè obbligazioni convertibili, per ricapitalizzare l'azienda nella misura di circa 1.500 miliardi. Resta, però, l'incognita sulla proprietà. È vero che al Tesoro resta l'opzione al momento della conversione, ma se non la esercitasse?

b. di g.

BOEING

L'utile netto crollato del 79%

L'utile netto di Boeing è crollato, -79%, nel quarto trimestre dell'esercizio 2001, come conseguenza dell'attacco terroristico dell'11 settembre scorso. L'utile è infatti ammontato a 100 milioni di dollari rispetto a 481 milioni di dollari del corrispondente periodo del 2000.

PETROLCHIMICO DI GELA

Cancelli serrati per uno sciopero

Cancelli chiusi ieri mattina, al Petrochimico di Gela, per uno sciopero proclamato dai 60 dipendenti dell'impresa metalmeccanica Seci, in segno di protesta contro il licenziamento di 16 loro colleghi. Cgil, Cisl e Uil, che non condividono queste forme di lotta, hanno chiesto un incontro con la direzione del Petrochimico e della Seci e sollecitato al governo la convocazione di un tavolo per la ripresa di un negoziato e per attivare gli ammortizzatori sociali e gli incentivi previsti.

L A N C I A

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al 31 gennaio con Formula TAN 5% la pagate in 24 mesi a solo L. 239.000 (€ 123,43).

2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELÉNIA www.buy@lancia.com

